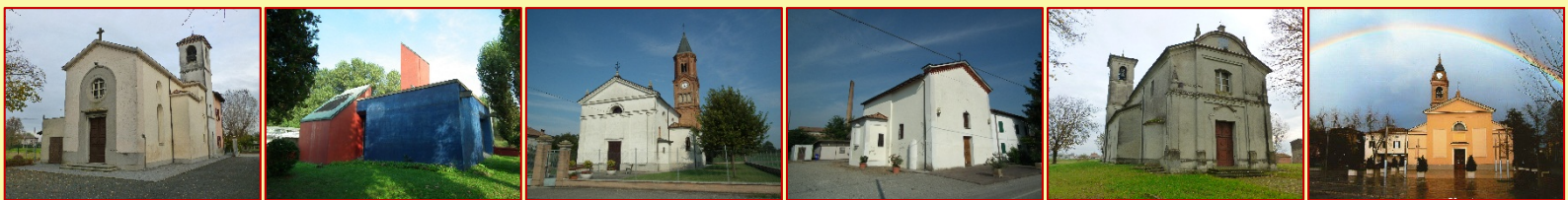


Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Lo slancio dell'estate ci sospinge

Prove di ripartenza: estate a tutto Grest!

Per diversi giorni sono stato indeciso su cosa scrivere nel saluto/riflessione iniziale in questo primo numero del nostro giornalino. Tante idee... Mi sono chiesto: quale evento è stato più "significativo" in questa estate? Risposta immediata: il Grest!

Un mese intero – 4 settimane – circa 60 ragazzi, divisi in 3 gruppi, da 20 ciascuno (numero massimo consentito per la nostra struttura al don Bosco), accompagnati con competenza e generosità da 25 animatori.



Quale gioia – a distanza di due anni – rivedere i nostri ragazzi riprendere possesso di quegli spazi per troppo tempo (causa Covid) rimasti silenziosi e muti.

Al di là delle tante attività realizzate grazie alla fantasia dei nostri sempre bravi animatori, quello che voglio richiamare è proprio la voglia di ricominciare, di riprendere (con le dovute precauzioni), di stare insieme, di guardarci negli occhi!

E ora? Ci attende un nuovo anno pastorale. Certo, nessuno sa bene come si evolverà, però io sono ottimista: con questa "prova" di ripartenza (riuscita bene), ci sono tutte le premesse per un anno ricco di incontri e di iniziative per crescere nella fede e per riscoprirci tutti discepoli dell'unico maestro e servi gli uni degli altri.

(Don Aldino)

«Ma voi, chi dite che io sia?»

In questa XXIV domenica del Tempo Ordinario, la liturgia ci propone un noto passo del vangelo: la professione di Pietro. La prima domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli riguarda la gente. Egli vuol sapere che cosa pensano di lui le persone. Gesù è un personaggio conosciuto, famoso, compie prodigi, miracoli e la gente ascolta la sua parola, lo segue, lo ammira.

Gli evangelisti Matteo e Marco ci indicano anche una città ben precisa, Cesarea di Filippo, e noi ci domandiamo come mai Gesù avrebbe condotto i suoi discepoli proprio là. Cesarea di Filippo era una città romana che si trovava all'estremo nord di Israele, ai piedi del Monte Ermon, presso le sorgenti del fiume Giordano. Siamo ancora in territorio di Israele anche se quella regione era terra di pagani, perché gli ebrei che la abitavano veneravano gli idoli, frequentavano templi pagani conducendo una vita assai lontana dall'insegnamento dei padri. La città fu costruita da Filippo conosciuto come il Tetrarca, uno dei figli prediletti di Erode il Grande il quale, poco prima di morire, gli aveva assegnato la parte nord del suo regno, la cosiddetta *terra di Basan*, corrispondente alle attuali Alture del Golan. La città era stata costruita in onore del tiranno di turno che in quel tempo era Tiberio, da cui il nome *Cesarea*. L'aggiunta della specificazione *di Filippo* si rese necessaria poiché esisteva già un'altra città col nome di Cesarea situata sulle rive del Mediterraneo, voluta da Erode il Grande in onore di Ottaviano. La regione dove era posizionata Cesarea di Filippo era famosa per la fertilità del suolo, per i suoi pascoli rigogliosi, per la fecondità di greggi e di armenti. Inoltre il territorio era abbondante di acque, la pianura era irrigata da innumerevoli ruscelli che davano vita a una lussureggiante vegetazione. In questo contesto naturalistico di rara bellezza il Tetrarca Filippo fondò la sua capitale. I discepoli quindi si trovano davanti a questo bellissimo scenario ed è improbabile che Gesù li abbia condotti là per puro caso. Saranno rimasti affascinati dal paesaggio, dalla vita agiata degli abitanti e avranno

anche pensato alla vita godereccia che poteva permettersi il potente Filippo nei suoi due lussuosissimi palazzi, uno dei quali era proprio situato di fronte alla sorgente del fiume Giordano. In questa deliziosa cornice paesaggistica, Gesù rivolge ai suoi discepoli la prima delle due domande: «*La gente, chi dice che io sia?*». Gesù vuole sapere che cosa pensa la gente di lui, che tipo di uomo rappresenti, se l'umano che incarna racconta alle persone qualcosa di buono, se dice qualcosa di nuovo, oppure se la gente pensa che in realtà gli uomini da imitare, da prendere come esempio, siano quelli come Filippo.

E con un pizzico di curiosità ci domandiamo se anche i discepoli avevano in mente questo ideale di uomo. Forse anche noi, quando non siamo perfettamente sobri, vorremo assomigliare a qualche personalità importante, qualche celebrità famosa, desiderare di essere... qualcun altro. Ciò può accadere soprattutto se attraversiamo momenti difficili, di solitudine, di fragilità, di delusione, quando qualcosa non procede secondo i nostri piani o le nostre speranze. La domanda rivolta da Gesù avviene dunque in un contesto ben preciso ma rappresenta anche una provocazione. I discepoli rispondono secondo ciò che hanno sentito dire in giro, e la gente rileva una somiglianza di Gesù con i profeti; alcuni pensano che sia Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o qualche altro profeta.

È già una cosa positiva che nessuno abbia scorto in Gesù qualche vaga somiglianza con Filippo, o con qualche altro potente del tempo, ma che abbiano individuato nel Maestro la forza e la determinazione del Battista, oppure come in Geremia la critica al tempio in cui si professava una religione fatta di riti e belle liturgie, ma che non corrispondeva affatto con la reale adesione a Dio con il cuore. E infine la somiglianza con Elia, il quale aveva professato la fede nell'unico vero Dio rifiutando ogni compromesso con gli idoli – e qui, non dimentichiamolo, siamo proprio nella terra dove si adoravano gli idoli. Sorgevano qui infatti i grandi templi pagani come lo stupendo tempio di marmo bianco dedicato ad Augusto e alla dea Roma voluto da Erode il Grande, e gli innumerevoli templi dedicati alle ninfe e al dio Pan. Questi idoli ricambiavano i loro adoratori con tanti benefici, al punto che gli abitanti di quella regione erano felici, vivevano una vita gratificante sotto il profilo materiale, erano ricchi, liberi da ogni regola che potesse limitare il loro agire e conducevano una vita agiata.

Ma l'adorazione agli idoli con i relativi benefici possiamo sperimentarla anche noi oggi. Se per esempio adoriamo il denaro, che nel mondo contemporaneo rappresenta l'idolo per eccellenza, esso ti offre molti benefici anche se spesso a discapito dei poveri. Se accettiamo di servire e onorare il dio denaro, dobbiamo anche tener presente che poi dovremo obbedirgli ciecamente e fare ciò che ci comanda; se ci ordinasse di sfruttare qualche situazione a discapito di altri, di mentire, di scendere a compromessi illeciti, per non perdere quei benefici noi saremmo obbligati ad obbedirgli. I discepoli di Gesù sanno bene che Filippo ai

suoi sudditi elargisce ricchezza, potere, posizioni di prestigio, li rende partecipi delle gioie della sfarzosa vita di corte, ricca di cene, banchetti, di sfrenato erotismo, di immoralità, e Gesù che cosa offre? Ecco che prima di dare una risposta egli vuole sapere se i suoi discepoli hanno ben compreso chi sia veramente, e quale sia la sua proposta di vita.

Ma è proprio la seconda domanda il vero obiettivo a cui punta Gesù: «*Ma voi, chi dite che io sia?*» seguita dalla famosa risposta di Simon Pietro «*Tu sei il Cristo*».

Dopo che Gesù ha ascoltato che cosa pensasse la gente di lui, adesso vuole sapere cosa pensano di lui i suoi stessi discepoli, perché è proprio la loro risposta che gli interessa in modo particolare. Egli desidera sapere se hanno compreso bene chi lui rappresenti per loro, senza equivoci, senza fraintendimenti, e soprattutto che cosa significhi aderire alla sua proposta. Anche qui possiamo parafrasare la domanda interpretandola così: chi sono io per voi? quanto sono importante per vostra vita? chi rappresento? È la domanda che qualsiasi innamorato pone alla sua amata: *quanto sono importante per te? che cosa saresti disposta a fare per avermi? per unire la tua vita alla mia per sempre?* È la domanda che l'innamorato pone nella speranza d'un riscontro d'amore effettivo ed è la domanda che un Dio follemente innamorato rivolge a noi ogni istante della nostra vita terrena. È certamente la domanda più bella ma anche la più impegnativa, perché chi ama davvero sa bene che unire la propria vita all'amato o all'amata non è cosa così facile o scontata.

Lui, Gesù, è l'innamorato per eccellenza e proprio per questo motivo in letteratura sacra è denominato lo Sposo, colui che da sempre è alla ricerca della sua sposa rappresentata da un'umanità ferita. Gesù è colui che è disposto a perdonare questa umanità nonostante la sua infedeltà, la poca fede, le offese, l'amore tiepido e incostante.

I discepoli non hanno ancora ben compreso che cosa significhi realmente unire la loro vita a quella di Gesù, seguirlo, aderire alla sua proposta. Non vuol dire diventare semplicemente più buoni, ma lasciarsi coinvolgere appieno nel suo progetto di una nuova umanità, costi quel che costi. La domanda di Gesù potrebbe essere interpretata anche così: «*volete essere uomini come Erode o Filippo, oppure uomini come me?*». Egli propone un'immagine di uomo opposta a quella che propone il mondo.

E noi di chi siamo innamorati? chiede Gesù. Sì, perché la domanda che viene posta oggi ai discepoli, viene rivolta anche a noi in questa XXIV domenica, perché anche noi molte volte riduciamo la nostra adesione a Cristo a qualche pratica devozionale, alla partecipazione alla Santa Messa, che è cosa sicuramente buona, ma credere in lui significa anche altro, e prima di tutto implica una profonda comprensione di chi sia realmente. Simon Pietro risponde deciso: tu sei il Cristo, il figlio del Dio della vita, l'atteso messia. Pietro ha detto la cosa giusta, ma forse anche lui non ha ancora capito pienamente chi sia Gesù, quale tipo di messia rappresenti. Nella mente di Pietro vi è ancora l'immagine

di un messia che fa parte di questo mondo, un messia grande, forte, potente che spazza via i nemici con un colpo di spada, che libera Israele dalla dominazione dei Romani. Secondo Pietro e secondo la tradizione del suo popolo, il figlio di Davide era colui che avrebbe conquistato il mondo, che avrebbe imposto pace e giustizia secondo quei criteri di un Dio guerriero e potente che sottomette i nemici di Israele. Ma Gesù non corrisponde a quel messia. Gesù rappresenta la vera vittima d'amore, l'agnello immolato, colui che vince il mondo offrendo la sua stessa vita e non togliendola ai nemici.

La risposta di Pietro è diretta e immediata: *tu sei il Cristo*. Certe risposte lanciate di getto, certi slanci d'amore improvvisi, certe verità che a volte provengono dal cuore in modo misterioso e istintivo, certe verità nascoste che sentiamo forti nell'anima, ebbene non provengono da ragionamenti umani, perché i ragionamenti umani ci portano a innamorarci proprio di chi è diverso da Gesù, di chi assomiglia a Erode o a Filippo.

Gesù ci svela che certe verità di fede provengono da Dio in modo esclusivo, e non da ragionamenti umani dettati dalla carne e dal sangue. Pietro è un uomo dal cuore puro, aperto alla rivelazione delle grandezze che sono quelle di Dio. Non è stata la carne o il sangue a rivelarlo a Simon Pietro, non sono stati i suggerimenti che gli sono venuti dai suoi sogni, dai suoi progetti, dalle umane passioni, delle sue brame. Solamente Dio poteva ispirargli questa rivelazione straordinaria che porta l'uomo a innamorarsi di Gesù e a decidere di legare la sua vita a quella del Figlio di Dio. Pietro ha riconosciuto l'identità del Maestro nonostante non abbia ancora compreso bene chi sia realmente. Imitiamolo anche noi e contribuiremo a realizzare il sogno di un Dio innamorato.

(Don Marco)

I giovani raccontano... GGG, che GR.EST!



L'autunno è ormai alle porte, ma ancora risuonano nelle orecchie le canzoni dei balli di gruppo e il suono dei fischi. Dopo l'anno di sospensione a causa della pandemia, infatti, l'estate del 2021 ha portato con sé la rinascita di una tradizione ormai più che consolidata nel nostro paese: il GR.EST parrocchiale. Per quattro settimane, dal 28 giugno al 23 luglio, i ragazzi e le ragazze dalla prima elementare alla seconda media hanno potuto

trascorrere le mattinate in compagnia tra giochi e riflessioni, tornando finalmente a "sognare in grande". Sono stati proprio i sogni, infatti, il tema principale di questo tempo passato insieme, accompagnato dalla magica storia del GGG, Grande Gigante Gentile, nata dalla penna di Roald Dahl.

Ma, per chi non lo sapesse o se lo fosse dimenticato, come si svolge una tipica giornata di GR.EST? Cosa rende speciali le settimane di questi ragazzi? Premettiamo che, per le limitazioni volte al contenimento del contagio, quest'anno il GR.EST. è *andato in onda* in un formato ridotto, diverso, ma non per questo meno entusiasmante o povero di cura. Tante infatti sono state le attività e le riflessioni proposte, sempre nuove e sempre diverse, per stimolare la creatività e la fantasia dei ragazzi, e tanta è stata l'emozione nel veder ripagato l'impegno di animatori e animatrici in un semplice ma profondissimo "Grazie". Dopo le preghiere introduttive dei nostri don Aldino e don Marco e dopo aver visto i nostri magnifici animatori nelle vesti di attori per impersonare la storia del GGG, le varie "bolle" andavano ad affrontare l'attività o il gioco di quella mattinata: laboratori di manualità, sfide a squadre, giochi d'acqua, caccie al tesoro per le vie del paese, quiz, olimpiadi sportive, biciclettate... Insomma, se è vero che un'attività al giorno leva il malumore di turno, i ragazzi e le ragazze del GR.EST. di Sorbolo devono essere tornati a casa con una carica di energia e di positività che non vedevamo da più di un anno, e che tanto ci mancava.

Si sono dunque svolte nel miglior modo che potessimo immaginare queste settimane di centro estivo, superando forse anche le aspettative. E credo di poter parlare a nome di tutto il gruppo animatori, che ringrazio sinceramente di cuore, affermando che questo GR.EST. è stata la conferma di ciò che abbiamo sempre appreso in parrocchia, e cioè che il dono gratuito viene sempre ripagato con una gioia più grande: ogni sorriso, ogni parola, ogni gesto di affetto che abbiamo vissuto con i ragazzi in queste settimane è in grado di ricolmare quel tempo speso in servizio. Forse è proprio questo l'insegnamento più grande che possiamo portare a casa da questa esperienza, con l'auspicio che il seme gettato possa crescere sempre rigoglioso.

(Luca Zanichelli)

Alba 2021

Dopo non essere riusciti ad organizzare per il secondo anno consecutivo il consueto campo scuola a luglio, gli animatori del Gruppo Giovani si sono impegnati per organizzare un weekend sull'Appennino per vedere l'alba. Partendo in pullman da Sorbolo, venerdì 27 agosto, il gruppo composto da venti ragazzi e cinque animatori ha raggiunto Piolo (RE) in mattinata. Nel pomeriggio, i ragazzi divisi in squadre hanno preso parte ad una caccia al tesoro per le vie del paesino, alla quale è seguito un primo momento di riflessione legato alle storie di atleti olimpici e paralimpici capaci di rialzarsi

dopo aver attraversato varie difficoltà. La serata è proseguita con alcuni giochi in scatola, per poi andare tutti a dormire abbastanza presto.



La sveglia è infatti suonata intorno alle 3 e mezza di notte, quando animatori e ragazzi sono usciti per giocare sotto la pioggia, muniti di torce e k-way. Verso le 5 e mezza, il gruppo si è diretto verso una collina poco distante, dove ha aspettato pazientemente che sorgesse il sole. Tuttavia, la fitta nebbia e la pioggia battente non hanno permesso di vedere la tanto attesa alba; si è deciso quindi di fare ritorno all'alloggio. Dopo aver trascorso il mattino a letto per recuperare le ore di sonno, al pomeriggio i ragazzi si sono sfidati in diversi giochi a squadre. Poi, stanchi ma felici, hanno partecipato alla Messa celebrata da Don Aldino, dalla quale tutti hanno ricavato ottimi spunti di riflessione sulla propria persona e sul rapporto con gli altri in questo difficile periodo.

In seguito ad una bella grigliata ed una serata trascorsa in compagnia, il mattino dopo il gruppo è salito una seconda volta sulla collinetta, stavolta riuscendo ad assistere finalmente alla nascita del sole. Si è poi riunito per una seconda riflessione, raccogliendo opinioni sul campo appena vissuto e pensando a come ognuno di noi reagisce davanti ad un ostacolo o dopo una "caduta", prendendo come esempi gli atleti.

Nonostante le regole dovute all'emergenza sanitaria e alle condizioni meteorologiche non ottimali, l'intero Gruppo Giovani è molto soddisfatto dello svolgimento di questa attività che si è dimostrata educativa sia per i ragazzi che per gli animatori presenti e spera di poterla ripetere negli anni a venire con meno limitazioni e ancora più partecipazione.

(Filippo Mattioli)

CASALTONE

La festa della Madonna Addolorata

Domenica 19 settembre, alle 8.30, si celebrerà la festa della Madonna Addolorata, che è la sagra di Casaltone.

Maria, pur essendo senza peccato, ha sperimentato dolori inimmaginabili nel corso della sua vita, così come le era stato profetizzato dal vecchio Simeone durante la presentazione di Gesù al tempio: "e anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35). La Madonna ha sofferto perché gli uomini non hanno creduto alla Parola di Dio proclamata da suo Figlio. Invece di riconoscerlo come il

vero Messia, preannunciato nell'Antico Testamento, lo hanno percosso, insultato, flagellato, coronato di spine e messo a morte. Anche gli apostoli, tutti tranne Giovanni, lo hanno abbandonato. Durante la passione e sotto la croce di Gesù, Maria ha partecipato al Suo stesso dolore, assistendo impotente alla morte di Suo Figlio, che, pur non avendo commesso alcun peccato, ha preso su di sé i peccati di tutto il mondo. Eppure, in mezzo a tanto dolore, la Madonna ha continuato a credere in Dio e ha sperato al di là di ogni speranza.

Nei momenti bui della nostra vita impariamo da Maria a confidare nel Signore e chiediamole di venirci in aiuto con il suo amore materno e di insegnarci ad accogliere Gesù nei nostri cuori.

(Luigi Bevilacqua)

ENZANO

Madonna del Carmine

Anche quest'anno, il 16 di luglio abbiamo festeggiato la Madonna del Carmine, che coincide anche con la sagra di Enzano. In passato, come molti ricordano, la sagra attirava molta gente ed era un modo di ritrovarsi con parenti ed amici, che per mancanza di mezzi e di tempo, non avevano molte occasioni di incontrarsi. I tempi chiaramente sono cambiati, ma la nostra comunità si è voluta ritrovare, comunque, in chiesa per la celebrazione della S. Messa presieduta da don Aldino e concelebrata da don Franco e don Marco, a cui va il nostro infinito grazie per la grande disponibilità. A conclusione della serata abbiamo vissuto un piccolo momento di convivialità tra di noi, dove qualcuno ricordava i tempi passati in cui per la sagra si ballava nella balera!!!

Ultime notizie

In chiusura del giornalino, prima di mandarlo alle stampe, è arrivata una bellissima notizia. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti ha rilasciato l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori di restauro e risanamento conservativo della Chiesa di Sorbolo.

Ricevuto questa importante comunicazione ci siamo incontrati con i progettisti Arch. Merighi e Arch. Zanichelli per predisporre un piano di intervento che prevede alcune opere preparatorie a partire dall'inizio del mese di ottobre lasciando la Chiesa a disposizione delle funzioni religiose.

A partire dalla prossima primavera si effettueranno i lavori più importanti come: rifacimento della pavimentazione, nuovo impianto di riscaldamento, restauro e risanamento delle pareti interne. In quella occasione la Chiesa rimarrà chiusa. Si prevede di riaprire la Chiesa nel mese di settembre del prossimo anno.

Si sta valutando anche il rifacimento della pavimentazione del cortile antistante la canonica se i fondi a disposizione saranno sufficienti. Nella prossima edizione del giornalino potremo esporre nel dettaglio la tempistica degli interventi da eseguire.